

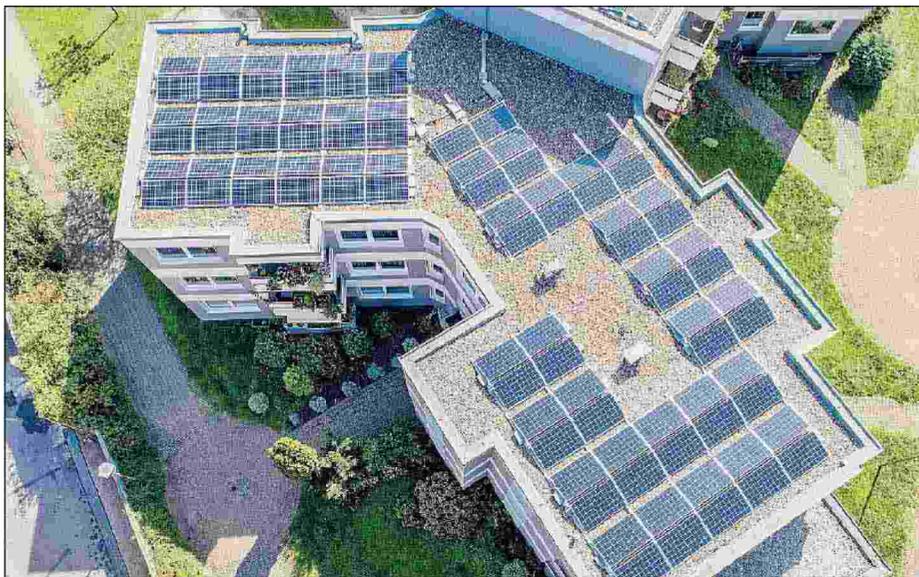


RINNOVABILI Il Veneto, con 13 progetti, è preceduto solamente di un soffio dal Piemonte Podio nelle comunità energetiche

Legambiente però sottolinea come resti forte l'ostracismo da parte di diversi enti e istituzioni

VENEZIA - Sono 154 le forme di energia condivisa realizzate in Italia, tra comunità energetiche rinnovabili e configurazioni di autoconsumo collettivo. Sulle 67 realizzate a fine 2023, Piemonte, Veneto e Trentino-Alto Adige sono le regioni con il più alto numero di configurazioni. A fare il punto è stata Legambiente a Rimini, dove si svolge Key2024, in occasione della presentazione di due nuovi report, "Scacco Matto alle rinnovabili 2024" - con dati al 2023 e l'aggiornamento della mappa dei casi simbolo dei blocchi agli impianti - e "Le Comunità energetiche rinnovabili in Italia" quest'ultimo realizzato in collaborazione con il GSE. "Numeri importanti - dice il Cigno Verde - considerando i ritardi burocratici e normativi, ma che avrebbero potuto essere molto più alti, ossia almeno 400 stando alle stime dell'associazione ambientalista realizzate grazie al contributo di diverse realtà diverse - AESS, Caritas, Become, il programma NextAppennino, AzzerCO2, Enostra, Legacoop, Enel X, il Comune di Roma, La Sapienza, Regalgrid, **Fondazione con il Sud**, Banco dell'Energia. Tra le realtà che si potevano sviluppare in questi anni, e che ora grazie al Decreto CER potranno realizzare il sogno".

Nel dettaglio, il Piemonte guida la classifica con 14 progetto, ma subito dopo arriva il Veneto con 13. Terzo gradino del podio per il Trentino Alto Adige con 11.



Energie rinnovabili Lo sviluppo prosegue anche in Veneto

Legambiente però sottolinea anche che algono a 63 i casi simbolo di blocchi alle rinnovabili mappati, di questi 20 sono le nuove storie riportate nel report 2024. Si va da 6 amministrazioni locali tra Veneto, Umbria, Marche e Basilicata che "preferiscono poli logistici e industriali a parchi eolici o fotovoltaici", alle moratorie tentate o in programma come accade in Sardegna e Abruzzo, dove è intervenuta la Corte Costituzionale, "o la simil moratoria della Soprintendenza della Basilicata che ha posto un

vincolo paesaggistico di 10 km intorno al sito del Castello di Monteserico (PZ), con esplicita preclusione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili". "Ci sono poi i ricorsi al Tar tra Molise e Toscana (in questo ultimo caso c'è la buona notizia della non validità del ricorso contro il parco eolico del Mugello). O i ritardi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Puglia, o della Soprintendenza, nel Lazio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

